1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 64

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 5 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette a cominciare dal giorno 1° marzo corrente per la morte officialmente annunziata di S. A. R. il Duca Giuseppe Federigo Ernesto Giorgio Carlo di Sassonia-Altemburgo.

Il numero 4859 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dall'avvocato Domenico Ferrandi, unico elettore e proprietario del cascinale Ristolfa, per ottenere che il cascinale stesso sia staccato dal comune di Vicolungo ed unito a quello di S. Pietro Mosezzo;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Vicolungo e S. Pietro Mosezzo nelle adunanze del 26 giugno 1864 e 14 maggio 1867, non che quella del Consiglio provinciale di Novara in data 12 settembre 1868;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. A partire dal 1° aprile venturo il cascinale Ristolfa è staccato dal comune di Vicolungo ed aggregato a quello di S. Pietro Mosezzo.

I confini territoriali dei comuni di Vicolungo e S. Pietro Mosezzo sono rispettivamente scemati ed accresciuti della porzione di territorio descritta colle lettere *A, B, C, D*, nel piano topografico del geometra Pellati Antonio, in data 9 corrente, che sarà d'ordine Nostro vidimato dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4866 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Grazzanello e Mairago, in data 19 gennaio e 25 settembre 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1869 il comune di Grazzanello è soppresso ed aggregato a quello di Mairago.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Mairago, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4884 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 11 febbraio 1867, n. 3598, con cui fu approvata la classificazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Regno, giusta il disposto della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Vedute le domande dei Consorzi di Mezzanino e di Scuropasso, di Rea, di Verrua Siccomario, di Corana Cervasina, e quella della Giunta municipale di Corana nella provincia di Pavia;

Vedute le rispettive deliberazioni del Consiglio provinciale;

Avuti i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto il disposto dell'articolo 174 della legge precitata;

Sulla proposta del Nostro segretario di Stato, ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. In aggiunta alle opere idrauliche di 2ª categoria, descritte nell'elenco unito al precitato Nostro decreto, vengono comprese le opere indicate nel seguente prospetto.

Art. 2. Nel bilancio dei lavori pubblici, al capitolo delle spese di manutenzione per opere idrauliche, sarà iscritta la somma necessaria alle opere suddette, per gli effetti contemplati all'anzidetto articolo 174 di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 8 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

Provincia	Numero d'ordine	Denominazione	Indicazione delle opere
Pavia	1	Fiume Po	Argine destro del comprensorio di Mezzanino e Scuropasso, per la lunghezza di chilometri otto, fra le foci del torrente Scuropasso e il rio Roggia.
	2	Torrente Scuropasso . . .	Argine destro dalla sua foce all'incontro della strada di Barbianello, per chilometri sei.
	3	Rio Roggia	Argine sinistro dalla sua foce alle alture di Pirocco, per chilometri due.
	4	Fiume Po	Argine destro del comprensorio di Rea e Verrua, dalla destra del torrente Coppa alla sinistra dello Scuropasso, per chilometri sette e mezzo.
	5	Torrente Coppa	Argine destro dalla sua foce all'insù, sino alla destra di Bressana, chilometri due.
	6	Torrente Scuropasso . . .	Argine sinistro dalla sua foce all'insù, per chilometri quattro e mezzo.
	7	Fiume Po	Argine destro del comprensorio di Corana Cervasina, per la lunghezza di chilometri otto, dalla cascina Colombina, territorio di Cervasina, sino al Piardone di Bastida dei Dossi.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1868:

De Cesare cav. Saverio, primo segretario nell'Amministrazione del Tesoro, in disponibilità, nominato capo di sezione nel Ministero delle finanze;

Cassiraghi dottor Giovanni, applicato di 1ª classe nel Ministero delle finanze, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Filippi Melchiorre Luigi, applicato di 2ª classe id , promosso alla 1ª classe;

Noseda Giuseppe, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Galvano Carlo, id. id., id.;

Prezzolini Giorgio, applicato di 4ª classe, promosso alla 3ª classe;

Ulivieri Francesco, id. id., id.;

Pettinucci Enrico, id. id., id.;

Costa Luigi, id. id., id.;

Borgonuovo Carlo, vice segretario negli uffizi esterni del Tesoro, nominato applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze;

Ravaziol Giovanni, commesso id., nominato applicato di 4ª classe id.;

Celestini cav. Gioacchino, ragioniere di 2ª classe nella Corte dei conti, promosso alla 1ª classe;

Tango cav. Vincenzo, capo di sezione id., promosso a ragioniere di 2ª classe;

Bozzo cav. Pietro, id. id., id. id.;

Scarfoglio cav. Carlo, id. id., id. id.;

De Bernardi cav. dott. Emilio, id. id., id. id.;

Sacco cav. avv. Cesare, capo di divisione di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Jung cav. Giacomo, capo di sezione id., promosso a capo di divisione di 2ª classe;

Pirovano cav. Antonio, id. id., id. id.;

Rean cav. Gabriele, id. id., id. id.;

D'Andrea Raffaele, capo di sezione nella Corte dei conti, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Chiocchini Filippo, segretario di 1ª classe id., promosso a capo di sezione;

Caffaro Bruno, id. id., id. id.;

Cercignani Emilio, id. id., id. id.;

Zaini Giuseppe, id. id., id. id.;

Comitti Carlo, id. id., id. id.;

Bodini Carlo Antonio, id. id., id. id.;

Monfrini Giuseppe, id. id., id. id.;

Curti Angelo, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Viarana Marino, id. id., id.;

Portoghese Nicolò, id. id., id.;

Mandillo Girolamo, id. id., id.;

Buccico cav. avv. Pasquale, id. id., id.;

D'Andrea Enrico, id. id., id.;

Martuscelli avv. Enrico, id. id., id.;

Bertoletti Giuseppe, id. id., id.;

Candido Giovanni, applicato di 1ª classe id., promosso a segretario di 2ª classe;

Pelizzoli Giuseppe, id. id., id. id.;

Costamagna Ermenegildo, id. id., id. id.;

Ponti Giov. Batt., id. id., id. id.;

Pattini Gaetano, id. id., id. id.;

Vignolo-Lutati Pietro, id. id., id. id.;

Pelaez Giuseppe, id. id., id. id.;

Giulia Pietro, id. id., id. id.;

Forte Giuseppe, id. id., id. id.;

Grisolia avv. Vincenzo, id. id., id. id.;

Cignani Ignazio, impiegato in disponibilità, nominato segretario di 2ª classe nella Corte dei conti;

Brunacci Vincenzo, applicato di 2ª cl. nella Corte dei conti, promosso alla 1ª classe;

Trapani di Montepagano marchese Domenico, id. id., id.;

Pini Enrico, id. id., id.;

Notarbartolo Gaspare, id. id., id.;

Borgia Emanuele, id. id., id.;

Togna avv. Gaetano, id. id., id.;

Rossi-Perez Giuseppe, id. id., id.;

De Saint-Seigne Giovanni, id. id., id.;

Pinelli-Ragusa Tommaso, id. id., promosso a reggente applicato di 1ª classe;

Somma Vito, id. id., id. id.;

Fusi Tito, id. id., id. id.;

Cofini Giuseppe, applicato di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Allegretti Luigi, id. id., id.;

Sidoti Filippo, id. id., promosso a reggente applicato di 2ª classe;

Simeoni Francesco, id. id., id. id.;

Schiavo Enrico, id. id., id. id.;

Funch Adolfo, id. id., id. id.;

Todaro Francesco, id. id., id. id.;

Gaipa Giuseppe, id. id., id. id.;

Cassiraghi Camillo, id. id., id. id.;

Perrone Vincenzo, id. id., id. id.;

Oltolina Antonio, applicato di 4ª classe id., promosso alla 3ª classe;

Buglione di Monale cav. Alfonso, id. id., id.;

Vaccaro Luigi, id. id., id.;

Festa Federigo, id. id., id.;

Squeo Luigi, id. id., id.;

Pinto Giuseppe, id. id., id.

Ripa di Meana cav. Averardo, id. id., id.;

Birago Alfieri di Borgaro conte Leone, id. id., idem;

Colla Augusto, id. id., id.;

Visentini Luigi, id. id., id.;

Cardinali Ippolito, id. id., id.;

Muda Pio, id. id., id.;

Moleti Raffaello, id. id., id.;

Roveri Mariano, id. id., id.;

Sidoti-Maniaci Luigi, id. id., id.;

Checcacci Torello, impiegato in aspettativa, nominato applicato di 4ª classe nella Corte dei conti;

Vitolini, volontario nella Corte dei conti, id. id.;

Sequi-Porqueddu cav. Giovanni, id. id., id. id.;

Hutre Alberto, id. id., id. id.;

Rovatti Luigi, scrivano straordinario id., id. idem;

Rouby Carlo, addetto alla Commissione temporanea dei conti arretrati di Parma, id. id.;

Vignali Attilio, id. id. id., id. id.;

Casolaro Carlo, alunno id. di Napoli, id. id.;

Salsano Niccola, id. id. id., id. id.;

Tavassi Gaetano, id. id. id., id. id.;

Manzo Francesco, applicato di 3ª classe nella Direzione del debito pubblico di Napoli, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Fischetti Giovanni, segretario reggente l'agenzia del Tesoro di Benevento, dispensato dal servizio;

Piana Giuseppe, vice segretario nell'agenzia del Tesoro di Girgenti, traslocato in quella di Messina;

Sanelli Luciano, commesso id. di Potenza, id. di Salerno;

Gargiulo Luigi, id. id. di Salerno, id. di Potenza;

Finamore Giuseppe, id. id. di Teramo, id. di Chieti;

Pizzagalli comm. Giovanni, direttore del Tesoro in disponibilità, nominato consigliere della giunta del censimento in Milano;

Merlo cav. Carlo, direttore compartimentale delle imposte dirette e del catasto, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Diamante Francesco, agente delle imposte dirette a Lucera, traslocato a Bojano;

Battista Giulio Cesare, id. a Rossano, id. a Tricarico;

De Monte Enrico, id. a Tricarico, id. a Montemurro;

Massoneri Carlo, id. a Mistretta, id. a Castelnuovo di Sotto;

Besozzi Luigi, id. a Castelnuovo di Sotto, id. a Gavirate;

Oliverio Domenico, id. a Melito, id. a Naso;

Pagliano Giovanni, id. a Naso, id. a Melito;

Perini Giovanni Maria, id. a Teano, id. a Ferrara;

Ruini Roberto, id. ad Osiago, id. a Parma;

Paganini Tiziano, id. a Maniago, id. ad Osiago;

Spilimbergo nob. Luigi, id. a Castelfranco, id. a Maniago;

Zolli Antonio, id. ad Ampezzo, id. a Castelfranco;

Lucertoni Francesco, id. ad Ancona, id. a Spoleto;

Bartolini Agostino, id. a Pitigliano, id. ad Ancona;

Galliani Giovanni, id. a Capurso, id. a Pitigliano;

Grassi Bernardino, id. ad Urbania, id. ad Ariano;

Ortesi Ignazio, segretario, nominato agente delle imposte dirette a Rossano;

Bozzoli Enrico, sotto segretario, id. ad Avezzano;

Zanoboni Gaetano, id., id. a Mistretta;

Veneroni Giuseppe, aiuto agente, id. a Vico del Gargano;

APPENDICE

DELLE BIBLIOTECHE

E DEI LIBRI POPOLARI.

> 1. Non basta che un popolo sappia leggere: conviene che abbia buone cose da leggere.
> 2. Vorrebbersi per gli operai biblioteche, non tanto da dare i libri in famiglia, quanto da leggerli in comuni adunanze.
> 3. Il luogo di lettura diventa ricreazione e rifugio dalla noia, dalla servitù, dal dolore.
>
> Tommasèo.

Il nuovo assetto politico del nostro paese ci volle tutti collaboratori nell'opera del miglioramento civile e morale del popolo.

L'epoca in cui siamo ha un carattere tutt'affatto popolare e democratico che da noi si deve tradurre in atto col mezzo potente dell'*associazione*: l'individualismo è crollato, e cedettero davanti alla necessità storica delle cose le più altere personalità. Nell'associazione dove *uno è per tutti e tutti per uno*, v'è il benessere comune, il miglioramento progressivo del mondo: è dessa che va oggi studiata ed applicata. Noi la troveremo tanto più tetragona, quanto più trae vita da un'Idea: le Catacombe la vincono sulle torture delle prigioni e sulla scure del carnefice; la Lega lombarda fa la più bell'epoca della storia italiana, la virtù della Confederazione dà all'America le migliori libertà. Più durevole ancora si manifesta in un campo morale, com'è quello dell'istruzione e dell'educazione; allora essa è leva potente che redime e rinnuova, crea e feconda.

Il governo e il comune sono provvidenze sociali che non possono occuparsi di tutte le più minute creazioni del bene; queste dipendono dalla spontanea concorrenza di tutte le forze vive del corpo civile e delle libere intelligenze che s'associano per produrle.

Egli è un campo libero, aperto a tutti, anzi vi è lavoro per tutti, e per poco che la concordia degli sforzi si effettui, le traccie della decadenza si cancellano, i giorni della libertà inaugurano i giorni della ricchezza.

Questi principii furono intesi dai promotori della Biblioteca circolante popolare di Prato, i quali, convinti d'un pensiero che *l'unione fa la forza* e che per potere ciò che si vuole bisogna prima rassegnarsi a volere ciò che si può, seppero con modesti inizii dar vita ad una istituzione nuova in Italia e che die' poscia larga copia di frutti.

Che cosa vollero essi? Chiamar tutti senza distinzione di classi all'opera caritatevole di propagare l'istruzione col mezzo del *libro*, destinandolo a formare la cultura intellettuale del popolo in continuazione della scuola. Colla forza della perseveranza e della concordia già si vide prosperare la loro impresa e portare resultati che mai si sarebbe osato sperare.

Intanto quell'idea lanciata là senza pretensione come a forma d'esperimento colla pubblicità che ebbe, si potè render pratica e viva col fatto in più di 250 città del Regno; e a tal numero sommano finora le Biblioteche che sono fondate o si vanno istituendo a beneficio del popolo.

Oggi tutti i più valenti scrittori e i più rinomati educatori si sono dati la mano in questo nobile arringo, in questa lodevole iniziativa; chi riannodando siffatti principii di progresso alla autorità di Pestalozzi e di vecchi maestri, chi con nuove e varie argomentazioni proclamarono tutti che l'istruzione elementare ha bisogno di esser sussidiata dalla lettura di libri appropriati alle diverse classi della società.

In Francia il ministro Duruy e il segretario Robert hanno alzato la voce dicendo che il buon successo dell'istruzione è raccomandato all'istituzione delle Biblioteche comunali, e il Simon; « A che pro avete insegnato a leggere all'umile faticante, quando egli non avrà mai un libro nella sua casupola? Istituite le Biblioteche popolari, fate che in tutta la Francia non vi sia una capanna senza un libro. » Ma la crociata in questi tempi è diretta principalmente dal Macè, dal Baudrillart, dal Boussingault, Léfébure in Francia; dal Tarlier, Buls, Annoot in Belgio; dal Virchow, Pfeiffer in Prussia; e dove queste istituzioni non erano entrate ancora negli usi del paese, l'apostolato del libro ha trovato facilmente per tutto dei fautori assennati e influenti.

Sarebbe strano voler trovare l'origine delle Biblioteche popolari vere e proprie in tempi a noi molto remoti, come per vezzo o manìa archeologica da molti si suol fare in tutte le cose, quasi a dileggio del presente; ei non era possibile democratizzare l'istruzione e moltiplicare a prezzo popolare il libro, finchè non fosse nata almeno la prodigiosa invenzione della stampa: ma certo è un fatto che attesta molto buon senso (ed io lo citerò come un bell'esempio che stia a conforto dei nostri principii pei quali vogliamo dare tanta importanza ai libri) quello del re Osimandìa, che nella sua reggia a Tebe fece ordinare una collezione d'opere, ponendo sulla porta questa sapiente iscrizione: *Medicina dell'anima*; e l'altro del giovine Plinio che, dopo avere stabilita una pubblica *scuola* in Como, la dotò di una *Biblioteca*, celebrandone l'apertura con un discorso recitato innanzi ai magistrati.

Le Biblioteche popolari però non hanno che una nascita recente; in pochi anni appartengono già ai due mondi e sono una istituzione direi quasi cosmopolita. L'Inghilterra, la Germania, la Francia, la Svizzera hanno le loro Biblioteche popolari; la piccola Alsazia ne conta 55, e più di 100 il Belgio coi suoi quattro milioni e mezzo di abitanti: fino in Istria, a Suez, in Algeria (1) s'aprono Biblioteche pel popolo, ed oggi stesso mi viene notizia da un mio carissimo amico di Trento, A. Panizza, che là pure inaugurasi per opera sua la *prima* col permesso dell'I. R. Luogot. austriaca. Anco la Spagna si è risveglia e una Società promotrice è di già organizzata a Valenza ed a Madrid, coll'appoggio di questo municipio e coi nomi di Castellar, Viscarondo, Guitasola. In Prussia dal 1842 al 1847 la Società letteraria raccolse una vistosa somma che, unita ai doni dei privati e al sussidio annuo di lire 5000 del comune di Berlino, valse ad aprire buon numero di queste Biblioteche, ed ora già 7 sono nella stessa capitale (2). L'America per una legge del 1855 ne ha una in ogni comune senza contare le molte delle libere Società, come quella stabilita a New-York dai commessi di negozio che conta 5000 soci, 87,000 volumi, 170 riviste e 140 fogli quotidiani (3) e la Biblioteca popolare fondata da Franklin a Filadelfia, che conta oggi 800 mila volumi: fino ai nostri antipodi dove la civiltà ha poco più di trenta anni, quest'apostolato del libro si è posto di fianco all'apostolato del maestro di scuola, e l'Australia, cosa incredibile a dirsi, con appena 200,000 abitanti ha 44 Biblioteche composte in gran parte di libri popolari. Melbourne, capoluogo della colonia Vittoria, fino dal 1853 ha una Biblioteca in parte fissa, in parte circolante, con 50,000 volumi e molte opere italiane in doppia copia, originali o tradotte; essa è ordinata con norme liberalissime e frequentata da molte donne e fino da 400 lettori al giorno (4).

Ma la patria veramente delle Biblioteche popolari è contrastata alla Scozia dalla industre Olanda, questa popolazione paziente debellatrice dell'Oceano che secondo le famose carte del Manier non ha che tre analfabeti per 100 abitanti! Infatti Giovanni Nieuwenhuizen fondava a Monikedam nel 1784 una filantropica Società col titolo: *Tot nut van't Algemeen*, ossia *Società per il bene pubblico*, composta di 15,000 soci: e questa diede all'Olanda in breve volgere di tempo

(1) Anco la colonia italiana a Buenos-Ayres aprì due anni or sono una Biblioteca popolare.

(2) Atti della Società d'arti e mestieri d'Annover, 1867, fasc. 3°.

(3) Ma gli Stati Uniti, che certo non v'è paese al mondo che li superi nei sacrifizi e spese che vi si fanno per l'istruzione popolare, vantano una popolazione ricca e bene educata. Il Duvergier che l'anno scorso vi fece un viaggio e fu a visitare il Massachussetts, entrando in uno stabilimento industriale di Boston, trovò che la più gran curiosità del luogo è il lavorante medesimo. Quei 300 uomini che vi sono addetti, quando ritornano da desinare tutti serii e ben vestiti si dura fatica a credere che sian braccianti. Gli operai delle nostre città dei quali più si vanta l'intelligenza non sono in confronto ad essi che poveri diavoli; là non vi è il popolano senza cultura che fatica giorno per giorno senza avvenire; il segreto di questo prodigio sta nell'istruzione.

(4) Queste notizie sull'Australia riferirono i socii Amati e Cantù all'Istituto Lombardo. V. Atti, 2° semestre 1868.

Neri Ulderico, id., id. a Corigliano Calabro;
Basili Angelo, id., id. a Mileto;
De Mauro Gennaro, id., id. a Minervino;
Scarpetta Gennaro, id., id. a Lucera;
Costa Antonio Maria, id., id. a Casteltermini;
Valentini Luigi, delegato di pubblica sicurezza, id. a San Demetrio in Vestini;
Porro Fedele, esattore delle imposte dirette a Staglieno, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Cermelli Carlo, id. a Strambino id. id.;
Pecoraro Pasquale, percettore delle imposte dirette a Portici, destituito dall'impiego;
Laloli dott. Camillo, primo segretario della direzione del Demanio di Modena, traslocato a Venezia;
Messeri Cesare, segretario id. di Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Faggioni dott. Fabio, commissario d'intendenza in disponibilità, nominato segretario nella direzione del Demanio di Napoli;
Sartorelli Antonio, ufficiale contabile in disponibilità, nominato commesso id. di Treviso;
Vulpio Nicola, commesso nella direzione del Demanio di Ancona, destituito dall'impiego;
Melecrinis Giuseppe, impiegato in disponibilità, nominato scrivano nella direzione del demanio di Bari;
Korompay Francesco, id., id. id. di Venezia;
Infante Lorenzo, id., id. id. di Potenza;
Bartolozzi Gaetano, ispettore demaniale al 3° circolo di Ancona, traslocato al 4° circolo di Siena;
Lastrucci Cosimo, sottoispettore demaniale al 1° distretto di Siena, nominato ispettore demaniale al 3° circolo di Ancona;
Natoli-Baratta Giuseppe, id. al 2° distretto di Palermo, traslocato al 1° distretto di Messina;
Di Bartolo Vincenzo, id. al 1° distretto di Messina, id. al 2° di Palermo;
Marchi Paolo, id. al 2° distretto di Modena, id. al 1° di Siena;
Mossetti Paolo, id. al 7° distretto di Napoli, id. al 2° di Modena;
Corsini Giovanni, id. al 4° distretto di Genova, id. al 2° di Firenze;
Gentilini Gentilino, id. al 6° distretto di Torino, id. al 4° di Genova;
Mariotti Luigi, id. al 4° distretto di Messina, id. al 6° di Torino;
Patroni Alessandro, ricevitore del registro a Baguara, nominato reggente sotto ispettore demaniale al 7° distretto di Napoli;
Ferretti Nicola, id. a Larino, id. al 4° distretto di Messina;
Spreafico Gerolamo, ricevitore del registro a Sala Consilina, destituito dall'impiego;
Vergara Domenico, id. a Catania, id.;
Caruso Federico, id. a Cervinara, id.;
Imbellone Angelo, id. a Montesano della Marcellana, id.;
Galanti Emilio, id. a Chiavenna, id.;
Maltese Vincenzo, id. a Lentini, id.;
Poulet Roberto, id. ad Acri, id.;
Morara Luigi, id. a Torriglia, dispensato dal servizio;
Ricciardi Francesco, ricevitore del registro a Manfredonia, traslocato a Venafro;
Cirillo Achille, id. a Venafro, id. a Manfredonia;
Attorre Francesco, id. a Giulia, id. a Pescina;
Alessi Tiburzio, id. a Pescina, id. a Portici;
Bruschini Filippo, id. a Borgosesia, id. a Tirano;
Besio Luigi, id. a Tirano, id. a Sala Consilina;
De Genova Emilio, id. a Spigno Monferrato, id. a Borgosesia;
Cantù Giovanni, id. ad Atessa, id. a Guardiagrele;
Bottini Eugenio, id. ad Aosta, id. a San Remo;
Mazza Pietro, id. ad Arona, id. ad Aosta;
Gibba Francesco, id. a Busca, id. ad Arona;
Magri Vincenzo, id. a Brisighella, id. a Larino;
Tessandori Raffaele, id. a Massa Marittima, id. a Lucca (ufficio atti civili);
Lapi Gioacchino, id. a Mola, id. a Massa Marittima;
Grassi Giov. Francesco, id. a Terranova di Sicilia, id. a Piazza Armerina;
Saporini Giuseppe, id. a Racalmuto, id. a Terranova di Sicilia;
Rindone-Calafato Felice, id. a Sommatino, id. a Racalmuto;
Cracolici Giovanni, id. a Spaccaforno, id. a Regalbuto;
Guzzardi Gaetano, id. ad Adernò, id. a Spaccaforno;
Rabboni Felice, id. a Partinico, id. a Lentini;
Carlotti Giuseppe, id. a Mazzarino, id. a Mascalucia;
Pertusio Luigi, id. a Mascalucia, id. a Partinico;
Noferini Pietro, id. a Pietraperzia, id. a Mazzarino;
Filiti Alfonso Maria, id. a Siculiana, id. a Pietraperzia;
Isaia Giuseppe, applicato nel Ministero delle finanze, nominato ricevitore del registro a Busca;
Minucci Rinaldo, sottoispettore demaniale al 2° distretto di Firenze, id. a Cortona;
Manfredi Angelo, già ricevitore della Cassa ecclesiastica, in disponibilità, id. a Castiglione del Lago;
Quadrini Emidio, id., id. a S. Cipriano Picentino;
Camilletti Ettore, id., id. ad Adernò;
Marino Giuseppe, commesso, id. a Sommatino;
Campi Angelo, id., id. a Naso;
Rosso Clemente, volontario, id. a Bagnara;
Carozzi Enrico, id., id. a Spigno;
Torri Luigi, id., id. a Brisighella;
Ferrario Gaetano, id., id. a Torriglia;
Solinas-Cossu Giovanni, id., id. ad Ales;
Armandis Giacinto, id., id. ad Orvinio;
Vaccaro Francesco, id., id. a Civitacampomarano;
Ghilino Pietro, id., id. a Borgocollefegato;
Arzeno Davide, id., id. a Trivento;
Baldi Andrea, id., id. a Chiaravalle centrale;
Rivera Carlo Alberto, id., id. a Serrastretta;
Montanaro Giovanni, id., id. a Montalto Uffugo;
Chelini Emilio, id., id. a Borgia;
Piatelli Ferdinando, id., id. a Torricella Peligna;
Galligari Giuseppe, id., id. a Giulia;
Visetti Andrea, id., id. a Bomba;
Osella Mauro, id., id. a Bisenti;
Camussi Edoardo, id., id. a Castiglione Messer Marino;
De Nigris Giovanni, id., id. a Civitella del Tronto;
De Siena Luigi, id., id. a Procida;
Anzelmi Paolo, id., id. a Rocca Monfina;
Gioannini Giorgio, id., id. a Traetto;
Terzi Nicola, id., id. a Tolve;
Farina Matteo, id., id. a Vibonati;
Regard Cesare, id., id. a Palma di Montechiaro;
Camerini Edoardo, id., id. a Siculiana;
Delogu Manca Raffaele, id., id. a Lercarafriddi;
Turloni Pietro, ricevitore del demanio a Guastalla, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Dall'Ara Angelo, commesso nella Direzione del demanio di Treviso, nominato ricevitore del demanio a Rovigo;
Cappa Emanuele, conservatore delle ipoteche a Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Delbecchi Giacomo, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a San Remo, nominato conservatore delle ipoteche a San Remo;
Poggio Pietro Giacomo, id. id. a Novi, id. a Novi;
Ferrà Fara Giovanni, id. id. a Nuoro, id. a Sassari;
Manara Giovanni, ispettore demaniale al 4° circolo di Siena, id. a Savona;
Cerruti comm. Giovanni, direttore del tesoro in disponibilità, id. a Torino;
Ferruggia Niccolò, scrivano nella direzione delle gabelle di Brescia, dichiarato dimissionario;
Visconti nob. Giuseppe, commesso al magazzino delle privative di Pavia, nominato scrivano nella direzione delle gabelle di Milano;
Caraffa Ercole, ispettore delle gabelle a Napoli, destituito dall'impiego;
Oliva Vincenzo, id. a Bologna, traslocato a Modena;
Novi Ferdinando, id. a Modena, id. a Bologna;
Tornar Domenico, id. a Magnavacca, id. a Rossano;
Galloni dottor Alessandro, segretario nella direzione delle gabelle di Milano, nominato ispettore delle gabelle a Napoli;
Capobianco Federico, tenente nel corpo delle guardie doganali a Bisceglie, dispensato dal servizio;
Billotti Giuseppe, ricevitore doganale a Genova, traslocato a Finale-Marina;
Viale Lorenzo, id. a Finale Marina, id. a Genova;
Borzellini Giuseppe, commesso doganale a Porto Empedocle, collocato a riposo d'ufficio;
Cotta Paolo, id. a Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Montefusco Antonio, id. ad Ancona, dichiarato dimissionario;
Carini Domenico, id. a Tenda, accettata la dimissione;
Bordon Giovanni, id. ad Udine, traslocato a Padova;
Callegaris Giov. Batt., id. a Padova, id. ad Udine;
Belloni Giuseppe, id. ad Arona, id. a Genova;
Noto Salvatore, già controllore dei dazi indiretti, nominato commesso doganale a Sciacca;
Montesanti Salvatore, già commesso doganale, id. a Livorno;
Meneghezzi Alberto, scrivano nella direzione delle gabelle di Brescia, id. a Milano;
Pandullo Tancredi, sotto segretario negli uffizi del Tesoro, in disponibilità, id. a Napoli;
Arrigone Francesco, brigadiere delle guardie doganali a Novara, id. a Susa;
Jehan Eugenio, veditore doganale a Venezia, nominato ricevitore del dazio di consumo a Venezia;
Bellan Federico, commissario alle visite alla dogana di Venezia, id. id. id.;
Perotti Emilio, ricevitore doganale a Venezia, nominato controllore, id. id.;
Marzollo Luigi, veditore doganale id., id. id. idem;
Piva Giuseppe, commesso doganale id., nominato veditore daziario id. id.;
Approini Giuseppe, id. id., nominato commesso id. id.;
Chiarion-Casoni Francesco, id. id., id. id. id.;
Bottari Aurelio, id. id., id. id. id.;
Cazzola Giuseppe, commesso alla Manifatture dei tabacchi di Venezia, id. id. id.;
Orlandi Alvise, computista id. di Modena, accettata la dimissione;
Gamberini Cesare, magazziniere delle privative ad Otranto, nominato amministratore della salina di Cervia;
Montemerlo Carlo, id. a Palmi, destituito dall'impiego;
Volpi Bernardino, id. a Grosseto, collocato a riposo d'ufficio;
Jacoponi Giovanni, id. a Pisa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Bini Giuseppe, magazziniere delle privative e ricevitore doganale ad Alghero, id. id.;
Borsarelli Francesco, magazziniere delle privative a Cuorgnè, traslocato ad Acqui;
Zampieri Filippo, id. a Rimini, id. a Barletta;
Cantoni Pietro, id. a Pistoia, id. a Bergamo;
Calderai Giuseppe, id. ad Empoli, id. a Pisa;
Calamida Francesco, id. ad Acqui, id. ad Empoli;
Bonardelli Ferdinando, id. a Ventimiglia, id. a Cuorgnè;
Donati Vincenzo, id. a Borgotaro, id. a Palmi;
Giglio Ferdinando, id. a Dronero, idem a Lavriano;
Mandolini Luigi, id. a Cirò, id. a Borgotaro;
Rastelli Giovanni, id. a Barletta, id. a Pavia;
Franchi Gherardo, id. a Bagnara, id. ad Aosta;
Buda Pietro, id. a Gubbio, id. a Ventimiglia;
Cherubini Orazio, id. a Sant'Angelo in Vado, id. a Gubbio;
Roncalli-Benedetti Francesco, id. a Monteleone, id. a Sant'Angelo in Vado;
Stame Vincenzo, id. a Potenza, id. a Gaeta;
Romano Giuseppe, id. a Moliterno, id. a Potenza;
De Sanctis Giuseppe, applicato nel Ministero delle finanze, nominato magazziniere delle privative a Rimini;
Ambarchi Francesco, capo computista nella Direzione delle gabelle di Firenze, id. a Pistoia;
Ravera Isidoro, tenente nel Corpo delle guardie doganali a Torino, id. a Dronero;
Brandino Gaetano, veditore doganale a Cagliari, id. a Guspini;
Abrate Giuseppe, commesso doganale a Sestri Ponente, id. a Bagnara;
Maggi Ferdinando, magazziniere delle privat. e ricevitore doganale a Capitello, id. a Grosseto;
Tamburini Domenico, verificatore al magazzino delle privative di Reggio Calabria, id. a Moliterno;
Onofri Carlo, id. id. di Saluzzo, id. a Bardi;
Scarambone Augusto, id. id. di Cosenza, id. ad Otranto;
Trisolini Giuseppe, commesso id. di Napoli, id. ad Avigliano;
Porcella Gaetano, magazziniere delle privative a Nuoro, nominato magazziniere delle privative e ricevitore doganale ad Alghero;
Prisco Giuseppe, commesso al magazzino delle privative di Barletta, id. id. a Capitello;
Bottoni Achille, verificatore id. di San Pier d'Arena, traslocato a Volterra;
Cattanei Ettore, id. id. di Bergamo, id. a Modena;
Della Monica Enrico, id. id. di Volterra, id. a San Pier d'Arena;
Cocchi Pietro, id. id. di Modena, id. a Bergamo;
Tirotti Ettore, commesso id. di Siena, nominato verificatore al magazzino delle privative di Reggio Calabria;
Mari Gabriele, id. id. di Gaeta, traslocato a Napoli;
Serafini Antonio, id. id. di Potenza, id. a Gaeta;
Guggi Giovanni, id. id. di Brescia, id. a Pisa;
Trebbi Enea, id. id. di Pisa, id. a Brescia;
Giammarco Panfilo, volontario, nominato commesso al magazzino delle privative di Palmi.

Furono collocati in aspettativa per motivi di salute:
Gallizia Carlo, applicato di 2ª cl. nella Corte dei conti;
Chambeyront Leopoldo, applicato di 4ª cl.;
Somma Lo Presti Gaetano, agente del Tesoro ad Arezzo;
Genè Alberto, segretario nell'agenzia del Tesoro di Livorno;
Sciortino Giuseppe, commesso negli uffizi del Tesoro;
Marchetti Innocente, scrivano nella Direzione delle gabelle di Udine.

Furono collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:
Vismara Clemente, capo sezione negli uffizi del Tesoro;
Bifani Francesco, sottosegretario id.;
Allegri Giov. Paolo, commesso id.;
Pieretti Vincenzo, assistente demaniale.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua seduta di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio ed il giuramento del senatore Collacchioni, proseguì nella discussione del progetto di legge per l'abolizione della privativa sulle polveri da fuoco, alla quale presero parte i ministri della guerra e delle finanze in appoggio della legge ed il senatore Saracco per combatterla.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione sollevata dalle proposizioni relative alla presidenza delle deputazioni provinciali. Vi presero parte i deputati Melissari, Lazzaro, Peruzzi, Crispi; e per fatti personali i deputati Borgatti e Valerio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In pendenza della definizione delle vertenze finanziarie con l'Austria essendo stato stabilito il cambio in obbligazioni austriache al portatore al 5 0/0 dei viglietti del Tesoro emessi nel già Regno Lombardo-Veneto nell'anno 1849, non ancora convertiti in titoli del Monte, semprechè sieno presentati pel cambio nel perentorio termine di tre mesi, si avvisano i possessori dei medesimi che possono farne la presentazione alla Direzione del Debito pubblico in Milano nel perentorio termine di tre mesi a datare dal 1° del prossimo venturo aprile.

I viglietti devono essere descritti in apposita distinta firmata dall'esibitore al quale verrà rilasciata corrispondente ricevuta da servire di titolo pel ritiro delle obbligazioni che saranno rimesse dal Ministero delle finanze di Vienna.

Con successiva notificazione si indicherà il giorno in cui la Direzione del Debito pubblico di Milano potrà consegnare le dette obbligazioni.

Torino, il 3 marzo 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.
Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Nella seduta della Camera dei Lords, del 26, lord Kimberley propose la prima lettura di un *bill* per la repressione dei delitti. Egli fa la storia della legislazione precedente, e passa in rassegna le raccomandazioni della Commissione adottate nella legge del 1864. Anch'egli aveva dubitato dell'efficacia di un sistema di marchii su cui fondare commutazioni di sentenze. Ma, sebbene il sistema apparisse molto rilasciato sotto la direzione di sir Giosuè Jebb, aveva bene corrisposto sotto il col. Henderson. Il valore dei lavori fatti dai condannati nelle tre grandi prigioni aveva quasi coperto le spese del loro mantenimento. A Chatham ci fu anzi un di più. La ispezione di polizia istituita dalla stessa legge ebbe pure ottimo risultato. L'ispezione di polizia non ha impedito, ma agevolato, ai condannati di guadagnarsi la loro sussistenza. Il difetto del sistema, come è stabilito di presente, è la mancanza di registro, controllo e corrispondenza centrali tra le autorità di polizia dei diversi distretti.

Nella nuova legge il governo non è guidato da verun timor panico. Le statistiche dal 1857 al 1867 mostrano l'opera buona della legislazione criminale. Ma ci sono ragioni per una nuova legge. L'una di queste è una ragione generale: quella dei nuovi mezzi divisati per impedire il progresso dei delitti. Una ragione speciale si è la chiusura di quello sfogo della deportazione. Poi c'è l'aumento de' delinquenti usciti di prigione dopo espiata la pena che richiede mezzi pronti. Le classi di questi delinquenti che comprendono 115,000 persone, costituiscono un grande esercito in guerra con la società che deve la sua volta far guerra ad essi. Ora la questione si è: quali provvedimenti ostili adottare?

Il pubblico non è preparato ad adottarli. Il signor Enrico Taylor propone che i delinquenti abituali siano imprigionati a vita; e che i condannati per crimini atroci abbiano ad espiare tutta la loro pena, per quanto lunga. Ciò è necessario per l'esempio; ma si potrebbe favorire la speranza della liberazione dai lavori forzati in caso di buona condotta.

Il *bill* presente è fondato sul principio della estensione del sistema dell'ispezione di polizia; e vuole che l'onore della prova di onestà dei sottoposti alla ispezione debba cadere su l'accusato. L'accusato avrebbe gli antichi riguardi di un giudizio pubblico, ma dovrebbe respingere la presunzione della colpa. Una persona, per esempio, rilasciata in libertà contro *licensa*, sarebbe tenuta a presentarsi innanzi al magistrato ogni volta che vi fosse chiamata a giustificare i mezzi della sua sussistenza. Ci sarebbe pure un registro di *licenzé*. Ogni condannato per recidiva in caso di *fellonia*, sarebbe sottoposto all'ispezione di polizia per setti anni, e a un anno di prigione in caso di sospetto. Ci sono altre disposizioni per i condannati per fellonia la terza volta, nel qual caso il giudice non ha la scelta di condannare a prigionia, ma deve condannare a servitù penale per sette anni. Il *bill* si occupa specialmente di coloro che ricevono beni rubati e dei vagabondi. Infine il *bill* protegge la polizia contro gli attacchi brutali, dando al magistrato la facoltà di infliggere in tal caso una prigionia che andrebbe fino a sei mesi. (*Times*)

FRANCIA. — L'*Indépendance belge* pubblica, in forma di supplemento, i protocolli della Conferenza di Parigi incaricata di comporre la controversia tra la Grecia e la Turchia.

Quei documenti, senza contare la dichiarazione, sono sei, cioè: sette protocolli e tre annessi, l'ultimo dei quali è la lettera dell'onorevole ministro degli affari esteri in Grecia Teodoro Delyannis che annuncia al signor La Valette, presidente della Conferenza, l'adesione del governo ellenico alle dichiarazioni di quella.

L'*Indépendance belge* non ha pubblicato il primo protocollo.

Stando al secondo protocollo che riassume la seduta del 12 gennaio, il signor La Valette annunzia alla Conferenza ch'ei sta per mandare al governo greco un dispaccio per invitarlo a revocare la decisione mercè la quale il suo ministro aveva ricusato di sedere alla Conferenza con voto semplicemente consultivo.

Quel dispaccio è annesso al secondo protocollo. La Conferenza decide sulla proposta del suo presidente che si aggiorna fino al 14 di gennaio per dar tempo ai rappresentanti delle potenze di consultare i loro governi rispettivi sul cammino da tenere ove la Grecia perdurasse a negare.

Nella seduta del 14 gennaio (terzo protocollo) i rappresentanti delle potenze decidono che nonostante il silenzio della Grecia si delibererà. Tuttavia il plenipotenziario russo dichiara: « che la sua attitudine sarà modificata fino ad un certo punto per la mancanza di un rappresentante della Corte di Atene, e che po-

---

266 Biblioteche popolari e un gran numero di scuole in ogni città.

In Scozia non si ha traccia di Biblioteche popolari che all'ottobre del 1821 e il nome di Leonardo Horner va per il promotore di esse nelle scuole degli artigiani (Mechanic's Institutions) di Edimburgo. Manchester ne imitava il bell'esempio nel 1824, sicchè la Gran Bretagna nel 1860 aveva 700 di queste istituzioni con 120,000 associati: ivi le Società cooperative concorrono alla compra di libri popolari e quindi i soci ed i clienti che vi prendono le vettovaglie richiedono ed ottengono anco il libro che scivola quasi accartocciato col cibo nelle loro mani; salutare distribuzione del pane dello spirito insieme a quello del corpo! Quasi tutte queste istituzioni sorsero coll'obolo e col risparmio degli operai inglesi i quali soglion dir sempre: *di ciò che non si paga non si tiene alcun conto.*

A questo proposito è importante conoscere la relazione d'un fatto a cui si trovò presente l'illustre professore Villari nell'escursione che vi fece nel 1862 (5).

Era un'adunanza preparatoria presieduta da lord Brougham. Fu sollevata la questione se cioè bisognasse fondare di questi *clubs* o Società con danaro dei privati gentiluomini, o se anco gli operai dovessero concorrere coi loro mezzi. Gli adunati furono unanimi a concludere che ove l'operaio non pagasse qualcosa e non si considerasse com'anch'egli fondatore e proprietario, l'impresa non riuscirebbe; nei pochi centesimi dell'operaio, concluse un altro oratore, sta tutta la vita e l'avvenire dell'istituzione che noi vogliamo promuovere. E in questo punto fu introdotto nella sala un operaio e fu interrogato perchè aprisse liberamente il suo animo intorno alla questione.

(5) VILLARI, *Scritti pedagogici*, 1868.

Egli parlò con molta franchezza; disse ch'egli era co' suoi colleghi sostenitore di questi *clubs* progettati, che la morale dei braccianti ne avrebbe vantaggiato assai; le nostre famiglie li desiderano, perchè i padri e i mariti lasceranno così le bettole, vi sarà minore ubbriachezza, scemeranno i vizii; siamo d'avviso che spetti a noi di aprire il *club*, che debba esser nostro; accettiamo, anzi chiediamo l'aiuto dei più ricchi perchè i nostri mezzi non bastano e ricusiamo che altri paghi per noi tutta la spesa. Così fra gli applausi generali finiva il discorso dell'operaio: lord Brougham apriva quindi la soscrizione con alcune lire sterline e gli altri lo imitarono.

Da questo quadro che ho brevemente tratteggiato parrebbe forse che le Biblioteche popolari avessero già corso gran pezza e conquistato abbastanza terreno; ma sarebbe follia il crederlo. Esse debbono tuttavia penetrare in ogni comune, in ogni scuola e, come disse il Simon, in ogni capanna (6): il loro posto è ancora nella *Caserma*, e là il libro può far fruttare le lunghe ore d'ozio del soldato, distraendo lui pure dal giuoco e dalla bettola dove profonde il soldo quotidiano e il peculio della casa; ivi il libro dee farsi continuatore delle *scuole reggimentali* ora fortunatamente istituite, e confermare nell'amor di patria quella gioventù cui è affidata la sua difesa. Io non sarò di quelli che attribuiscono tutti gli allori di Sadowa alla potenza dell'alfabeto e dei libri, ma certo si devono in buona parte alla preminenza dell'istruzione prussiana.

(6) Ad una Biblioteca circolante per la *gente di mare* nissuno avea pensato finora, tranne il carissimo avvocato Mazza di Loano.

Ma il libro deve ancora abitare negli *ospedali* e introdursi quale angelo consolatore per le sale dei nosocomii confortando alla pazienza, raffermando nella virtù del soffrire, educando quelle fra le anime gementi che non s'aprirono mai ai sentimenti del buono e del bello.

L'Asilo dei Convalescenti a Parigi che è sotto il patronato dell'imperatrice Eugenia, diè a questo modo il primo esempio di conferenze popolari, e tre ospedali di quella città s'avvantaggiarono, or' è poco, del benefizio dei libri, per il lascito di cospicua somma che un giovane e distinto medico, Ernesto Godard, stato ivi ammalato, poi morto a Gerusalemme, destinava all'acquisto di una Biblioteca per gli infermi: e i giornali francesi non ha guari si lodavano altamente di questa sapiente disposizione per la quale certo si rendeva meno tedioso e anzi proficuo insieme ed istruttivo il soggiorno negli asili del dolore.

Ma il libro deve ancora discendere messaggero di luce e di pace nelle prigioni e negli ergastoli (7). — Non è a credersi quanto giovi il segreto consiglio d'un libro agli infelici racchiusi in un carcere; possono dircelo le anime severe di Marco Polo, di Serra, del Pallavicino, di Federico Confalonieri che ebbero la fortuna d'averne e lo spirito gentile di Silvio Pellico che dal Dante e dalla Bibbia trasse immenso conforto.

Non sempre, come ben avvertiva un mio bravo amico e paziente cultore di studi carcerarii, non sempre giovano ai condannati, nè son troppo frequenti, le conversazioni dei filantropi, dacchè raramente avviene che la dimestichezza sia tale da ingenerare fiducia e l'abito della simulazione rende meno agevole la scoperta della verità! Io ne udii parecchi dolenti di non avere un libro su cui soffermare la mente e meditando trarre profitto del lungo ozio: forse molti delitti si lascierebbero a mezzo, molte colpe si sconsiglierebbero e tànte recidive, con più emende. E che altro rimane in uno stato di solitudine intellettuale, se non che raccorre il vaniloquio dei compagni, seguire il triste pendio delle prave inclinazioni e architettare nuove turpitudini?

(7) Impariamo dalla carcere a fare scuola; anco le carceri avrebbero ad avere la sua biblioteca. TOMMASEO, *Dizion. Morale*, pag. 32.

Nelle carceri tedesche una scelta Biblioteca sta sempre a disposizione; gli ottimi giornali educativi e illustrati, di cui abbonda la Germania, si offrono in gran copia. Forse non andrà molto che anco nelle nostre carceri ciò che colà è un fatto non sia più un desiderio. A Venezia, a Milano, a Bergamo e specialmente nelle carceri di femmine si fa quest'utile ed importante esperimento: ed anco a Vicenza, come ne ebbi notizia dall'illustre commendatore Lioy, una libreria ambulante gratuita gira dalle scuole rurali degli adulti fino ai magazzini cooperativi ed alle carceri (8).

Intanto quello che mi conforta è il vedere che in Italia si comincia a pensarvi e con molta alacrità l'iniziativa privata s'è messa all'opera; questa fede nell'importanza della scuola del libro si è fatta generale e può dirsi fede comune di tutte le intelligenze, di tutti i partiti: 220 di queste istituzioni già fondate, 4 Società di provincia già in essere a Milano, a Venezia, a Siena, a Livorno, 12 Consigli provinciali che stanziano sussidii (9), è un bel fatto e di molto significato.

Speriamo che la moderna Società sappia comprendere a dovere questo bisogno che si è manifestato così spontaneo e generale, persuadendosi che la ricchezza pubblica sta principalmente nell'educazione morale e civile: e certo oggi che si provvede ai giardini pubblici e ai *square* pel popolo, più che mai si ha da pensare a diminuire il coefficente della criminalità e quel grosso miliardo di tributo annuale, che nelle industrie noi paghiamo ai forestieri. Auguriamoci, come ben disse il nostro bravo amico professore Galanti, che la donna entri nelle nuove associazioni di Biblioteche popolari: dal libro trarrà ammaestramenti per dispogliarsi dei pregiudizi e ai suoi bambini raccolti amorosamente a sè d'intorno insegnerà verità da lei stessa poco prima ignorate: essa diverrà l'apo-

(8) Riferisco in proposito quanto me ne scrisse l'illustre comm. Lioy:

« 17 maggio 68

« *Illustre e caro signore,*

« Grazie dei suoi preziosi doni e della memoria che conserva di me . . . .

. . . .

Le scuole serali che sotto il cessato governo erano 8 in questa provincia, con soli 480 scolari, salirono ormai a 220, con 13,850 scolari. Il progresso è dunque consolante. Cerco diffondere buoni libri, e già Vicenza vanta una Biblioteca circolante gratuita delle operaie con 700 volumi e una libreria ambulante gratuita, che gira dalle scuole rurali degli adulti, alle carceri, ai magazzini cooperativi. Altre librerie circolanti gratuite s'istituirono a Bassano, Asiago, Lugo. Ella avrà sempre il merito d'aver preso l'iniziativa di sì utili istituzioni, s'imagini dunque quanto le vuol bene e la stima

. « il suo
« LIOY. »

(9) Vedasi il mio lavoro storico-statistico che ha per titolo *Le Biblioteche Popolari in Italia dal 1861 al 1868*.

trà credersi costretto a prendere la difesa della Grecia, nel caso in cui avrebbe serbato il silenzio se il governo ellenico fosse stato rappresentato. »

La Conferenza allora cominciò le sue deliberazioni. Il signor La Valette espone lo stato della questione. Il suo discorso sta tutto nel terzo protocollo. Da uno scambio di concetti apparisce la comune opinione che la Conferenza, non potendo entrare nell'esame definitivo dei reciproci lamenti che sono causa del conflitto, si limiterà a fare una dichiarazione di principii da passarsi al governo greco.

Il quarto protocollo (seduta del 16 gennaio) contiene la discussione che suscita la pubblicazione di una *Memoire sur le conflit greco-turc*, ispirato dalla Corte di Atene e che era stato dato ai membri della Conferenza sulla fine della tornata precedente. Essa memoria è una difesa giustificativa del governo greco, e la Conferenza dichiarò di non poter deliberare in proposito senza entrare in controversia sui fatti narrati, la quale non può fare. Essa persiste a starsene alla dichiarazione fatta il giorno innanzi, e decide che senza indugio sarà fatta nota al governo di Atene.

Nella seduta del 20 gennaio (sesto protocollo) la Conferenza ode la lettura di un nuovo dispaccio del signor Delyannis in data del 7 gennaio, e decide che quel documento « che mira a suscitare delle questioni il cui esame è al di fuori dei limiti segnati alle deliberazioni della Conferenza. » Quella si dichiara incompetente e non accoglie quella comunicazione. Dopo i plenipotenziari leggono e firmano la dichiarazione.

Un annesso a quel protocollo contiene la lettera del signor La Valette al signor Delyannis, che gli narra il risultato della Conferenza. Quella lettera è stata pubblicata dal *Journal des Débats* il 21 febbraio.

Finalmente nel settimo protocollo (seduta del 18 febbraio) si vede che la Conferenza, preso atto dell'adesione del governo greco, ha manifestato il voto del pronto ristabilimento delle relazioni tra la Grecia e la Turchia. Osserveremo inoltre com'era stato annunciato, che alla fine della seduta, che è stata l'ultima, il signor Metternich ha detto sperare che quella conferenza servirebbe di precedente salutare per comporre le liti che potrebbero nascere tra i vari Stati d'Europa. Finalmente il signor La Valette ha parlato nello stesso senso, e, aggiunge il protocollo, « tutti i plenipotenziari sono stati unanimi a manifestare quel voto. »

Tale è stato l'ultimo atto di quella Conferenza che con tanta energia si è adoperata per mantenere la pace.

AMERICA. — Il 10 febbraio il Congresso intero degli Stati Uniti, raccolto nella sala della Camera dei rappresentanti, procedette secondo il consueto alla verifica dell'elezione del nuovo Presidente e del Vicepresidente della Repubblica. Il seggio della presidenza era occupato dal vicepresidente del Senato, signor Wade. Il senator Conkling (repubblicano) e i rappresentanti Bruyn (democratico) e Wilson (repubblicano) facevano da scrutatori. Il novero dei voti fu di pieno accordo proseguito fino a che non si venne a quelli dello Stato di Georgia. Qui sorse l'opposizione del gen. Butler, il quale allegò frodi e difetti in quella rappresentanza. Due giorni prima, in previsione di simile obbiezione, il Congresso intero avea deciso che se i voti della Georgia non fossero per alterare il risultato, si dovessero contare. Ma il general Butler volea ciononostante escludere totalmente un tale Stato da ogni considerazione nella votazione.

Ritiratisi i Senatori nella loro sala decisero con 34 voti contro 26 (tutti repubblicani) di attenersi alla decisione fatta nella tornata suddetta. I rappresentanti al tempo medesimo adottarono con 150 voti contro 41 una decisione contraria.

Ritornato il Senato nella sala della Camera, il vicepresidente Wade chiama all'ordine la radunanza unita, annunziando che le obbiezioni del general Butler sono state rigettate, e che secondo la decisione fatta anteriormente dai due corpi riuniti si debbano contare i voti della Georgia.

Gen. Butler. — Signor presidente, mi alzo per una mozione di ordine.

Il vicepresidente non gli bada, ed ordina agli scrutatori di tirare innanzi il novero coi voti della Georgia.

Gen. Butler. — Signor presidente, desidero di annunziare che la Camera appoggia l'obbiezione del rappresentante del Massachusetts (se medesimo), ed ora propongo una risoluzione. Noi non crediamo che dobbiamo essere soverchiati per tal guisa dal Senato.

I membri della Camera si affollano qui intorno al general Butler, con grandi segni di approvazione.

V-P. Wade. — La presidenza rifiuta di accettare la proposta, e gli scrutatori riferiranno la votazione secondo che è stato loro ingiunto. (« *No, no* », « *Sì, sì* » *da tutti i lati, con gran confusione e agitazione*).

Gen. Butler. — Mi appello dalla decisione della presidenza.

Fernando Wood (democratico). — Chiamo all'ordine il rappresentante del Massachusetts.

Gen. Butler. — Vogliamo vedere se noi non abbiamo qui alcun diritto. (*Bisbigli d'incoraggiamento ed approvazione dal lato della Camera*).

V-P. Wade (*non badando al generale Butler, ma indirizzandosi agli scrutatori*). — Gli scrutatori faranno la relazione secondo le decisioni della deliberazione unita.

Generale Butler (*risolutamente*). — La presidenza accetta o no la mia proposta?

V-P. Wade (*sdegnosamente*). — No. (*Risa*)

Gen. Butler. — Dunque mi appello dalla decisione della presidenza.

V-P. Wade. — La presidenza non accetta l'appello. (*Risa e incoraggiamenti dalla parte del Senato al vicepresidente*)

Gen. Butler. — Considera forse la presidenza, come materia d'ordine, che il Senato possa rigettare le decisioni di questa Camera? (*Si chiama all'ordine dal lato del Senato: incoraggiamenti a Butler dal lato della Camera*).

Gen. Butler (*tirandosi su le maniche del soprabito fino al gomito*). — Io non capisco che i rappresentanti del popolo possano essere soverchiati (*Forti grida di « all'ordine »*). Io faccio questa mozione d'ordine, che il Senato non deve rovesciare le ordinazioni e decisioni di questa Camera, ed io so che così parlando, esprimo i sentimenti della Camera medesima (*volgendosi ai rappresentanti a lui dintorno*). Non è vero?

Si ha qui un violento scoppio di grida: « *sì, sì* » « *no, no* », che aumentano l'agitazione.

Gen. Butler. — Ebbene, signore, dovremo noi avere questa scena sconveniente?

V-P. Wade. — La discussione non è all'ordine del giorno.

Gen. Butler (*impetuosamente*). — Io non faccio una discussione, signore: non vogliamo tollerare alcun procedimento arbitrario.

V-P. Wade. — Se il signore non discute, si siederà al suo posto (*Grandi risa ed applausi*).

Gen Butler. — Io non discuto. Mi appello dalla decisione della presidenza.

V-P. Wade (*vibratamente*). — L'appello non è accettato.

Gen. Butler. — Io m'appello da questa decisione.

V-P. Wade. — Gli scrutatori continueranno il loro ufficio.

Il gen. Butler persisteva nell'indirizzar la parola alla presidenza, e il vicepresidente nel non volerlo ascoltare: tutta l'assemblea, membri e spettatori, erano in uno schiamazzo. Fernando Wood domanda se non vi è un Sergeant-at-Arms, essendo questo il momento di esercitare la sua autorità.

In mezzo all'agitazione si alzò il signor Colfax, presidente della Camera dei rappresentanti, fece sgombrare la sala da tutti coloro che non vi hanno diritto; e chiamò all'ordine. Dopo restituita la quiete, spiegò la decisione unita, stata adottata relativamente alla Georgia, ed annunziò che egli credeva aver ragione il vicepresidente Wade. Ciò per altro non giovò di molto, perchè la contesa ricominciò.

Gen. Butler. — Il vicepresidente ha ragione nel suo operato; ma il modo in cui s'è diportato, senza voler ascoltare alcuno, senza appello, senza rimedio quando avesse torto, è un grave oltraggio ai diritti e ai privilegi di questa Camera. (*Qui lo schiamazzo diventa peggiore che mai.*) Se la Camera può dire col Senato che non si debbano contare i voti di un dato Stato, ne segue che la Camera ed il Senato hanno la facoltà di rovesciare i voti di tutti gli Stati. (*Gran confusione, durante la quale il presidente della Camera dei rappresentanti domanda al gen. Butler di sospendere la sua parola fino a che non sia ristabilito l'ordine: ma egli continua.*) Son ben dolente che io debba parlare, mentre questi signori si curano tanto poco di ascoltarmi.

Signor Ingersoll (repubblicano). — Mi oppongo alla continuazione di questi procedimenti, fino a che non sia ascoltato e deciso l'appello.

V-P. Wade. — Gli scrutatori dichiareranno l'esito delle votazioni.

Signor Ingersoll. — È stato presentato un appello.

V-P. Wade. — Non si può accettare appello.

Gen. Butler. — Signor presidente....

V-P. Wade. — Il rappresentante del Massachusetts si siederà. (*Gran confusione.*) Il signore si rimetterà all'ordine.

Gen. Butler (*sdegnosamente*). — Io sono all'ordine, signore. Domando che si legga il regolamento unito sulla enumerazione dei voti, il quale espressamente dice, che un voto a cui vien fatto obbezione, non può essere contato fuorchè coll'approvazione unita di ambedue le Camere. Questa Camera ha deciso che non debba contarsi. (*Agitazione.*)

Sig. Covode (repubblicano). — Ecco il punto vero della questione.

Gen. Butler. — Ora io non so se il presidente del Senato abbia facoltà di decidere contro il regolamento e contro la decisione della Camera dei rappresentanti.

V-P. Wade. — Gli scrutatori dichiareranno la votazione.

Signor Ingersoll. — Io mi ci oppongo.

V-P. Wade. — Non so che farci. (*Scoppi di risa.*)

Signor Ingersoll. — Io mi oppongo. Ora il Senato può ritirarsi a considerare una tale opposizione.

Qui la confusione si fa peggiore, ciascuno chiama all'ordine ciascun altro. In mezzo al frastuono si possono sentire i seguenti:

Signor Benton (repubblicano). — Il Senato è un corpo veramente augusto, ma non può dominar qui.

Signor Eldridge (democratico). — Signor presidente, non sarebbe all'ordine il lasciarci in pace? (*Grandi risa*).

Gen. Butler (*che durante il tumulto è rimasto in piedi*). — Insisto di nuovo sul mio appello dalla decisione della presidenza.

V-P. Wade. — La presidenza ha deciso che non si può accettare un appello in questa Convenzione unita.

Gen. Butler. — Ed io faccio un appello da questa decisione.

V-P. Wade (*con fredda giocosità*). — La presidenza decide di questo come di quell'altro. (*Scoppi di risa*).

Il signor Van Horn (repubblicano) dice che non si può andar innanzi, perchè le due Camere non hanno riferito l'una all'altra le loro determinazioni adottate. (*Approvazione dalla parte dei rappresentanti*).

V-P. Wade. (*Non bada a ciò, e batte col martello per ristabilir l'ordine: avendosi minor rumore, egli dice:*) La presidenza è moltissimo disposta a tenere il Senato e la Camera nella loro azione propria, — la determinazione unitamente adottata, — lo scopo della quale è che se i voti della Georgia non alteravano il risultato dell'elezione, si potessero contare, e che se lo alteravano, non si contassero.

Questa notevole dichiarazione del significato della decisione, spogliato dall'involucro delle espressioni legali, cagionò uno scoppio di risa che fu quasi sopraffacente. Si batteva colle mani, si pestava co' piedi: l'ilarità si spiegava nei più rumorosi modi possibili. Nuovi richiami all'ordine; e tostochè le voci si poteano sentire, si continuò:

V-P. Wade. — I voti sono stati contati tutti, e se ne farà relazione dagli scrutatori, giusta la decisione unitamente adottata.

Signor Driggs (repubblicano). — Propongo l'aggiornamento della Convenzione.

Gen. Butler. — Lasciateci la nostra sala. (*Risa e schiamazzo.*) Io propongo rispettosamente, che il Senato abbia licenza di ritirarsi. (*Applausi entusiastici ed altri segni di approvazione dalla Camera*).

V-P. Wade. — Il voto della Georgia sarà contato, giusta la decisione.

Signor Benton. — Non potete farlo.

V-P. Wade. — Gli scrutatori continueranno l'enumerazione. (*Nuovi rumori; ventine di membri gridando obbiezioni.*)

Gen. Butler. — Propongo che la Convenzione venga sciolta, e che il Senato abbia il permesso di ritirarsi. (*Agitazione*).

Nel mezzo della confusione, il senator Conckling, uno degli scrutatori, dopo l'ordine ripetuto del vice presidente si alzò per annunziare il risultato della votazione. Le sue prime parole vennero soffocate dalle varie grida della Camera. Egli non potè andar innanzi, e il disordine andò tant'oltre che si alzò il presidente della Camera ed ordinò al Sergeant-at-Arms di arrestare i disturbatori. Un tale ordine fu salutato con fischi dagli aderenti di Butler, e con applausi dai democratici e dal Senato; ma servì a ristabilire alquanto la pace, e il gen. Butler si pose da banda. Allora dopo varie interruzioni, il senator Conkling annunziò il risultato, — che compreso lo stato di Georgia, Grant e Colfax aveano ricevuti 214 voti, e Seymour e Blair 80; escludendo la Georgia, Grant e Colfax aveano ricevuti 214 voti, e Seymour e Blair 71.

Il vicepresidente Wade ripetè l'annunzio, e dichiarò eletti Grant e Colfax. Il senato quindi si ritirò. La Camera dei rappresentanti rimasta sola, il generale Butler propose una protesta contro la presidenza del Senato, ma non se ne fece nulla, sciogliendosi la Camera senza venire a decisione alcuna. (*Times*)

ULTIME NOTIZIE

Il Governo di S. M. il Re d'Italia, e di S. M. il Re di Vürtemberg, volendo regolare di comune accordo i principii che devono reciprocamente adattarsi pel trattamento dei sudditi di uno dei due Stati colpiti da malattia nel territorio dell'altro, hanno scambiato nel giorno 7 febbraio decorso analoghe dichiarazioni, in forza delle quali ciascuno dei due Governi contraenti si obbliga di prendere le misure necessarie affinchè sul suo territorio i sudditi indigenti dell'altro Stato, che per malattia fisica o mentale abbiano bisogno di essere mantenuti e curati, vi ricevano lo stesso trattamento adottato pei proprii sudditi indigenti fino a che il loro rimpatrio possa effettuarsi senza danno per la loro salute, e per quella degli altri.

La Giunta parlamentare per l'inchiesta sulla Sardegna, da Cagliari recavasi il 1° del corrente ad Iglesias, visitando ne' giorni successivi Monteponi, Gonnesa, Portoscuso; il mare burrascoso le impedì di recarsi a Carloforte; ieri trovavasi a Sanluri donde moveva oggi alla volta di Oristano.

Siamo lieti di poter annunciare che il signor capitano Tyler, incaricato dal Governo inglese di esaminare nuovamente le diverse vie proposte pel passaggio della valigia delle Indie, è testè arrivato dalla Grecia a Brindisi, ove ieri visitava gl'importanti lavori del porto. Il detto signor capitano percorrerà oggi la linea da Ancona a Bologna e quindi proseguirà il suo viaggio a Venezia d'onde tornerà in Inghilterra pel Brennero, esaminando in compagnia del cav. Biglia, ispettore delle ferrovie italiane, specialmente incaricato dal Ministero dei lavori pubblici, le diverse vie che si possono prescegliere per un servizio diretto fra Ostenda e Brindisi nell'interesse delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1; nelle anticipazioni 1/9; nel tesoro 2. — Diminuzione nel portafoglio 19; nei biglietti 1/2; nei conti particolari 10 1/4.

Parigi, 4.

Questa mattina fu tenuto un Consiglio di ministri.

Il comm. Nigra partirà probabilmente sabato per Firenze.

Fu firmato il trattato postale tra la Francia e l'Italia. Esso reca che ciascuno di questi due Stati riterrà le entrate percepite sul suo territorio. Il peso delle lettere resta fissato in 10 grammi. Vengono specificati a favore dell'Italia alcuni vantaggi pel transito delle lettere.

Parigi, 4.

Corpo legislativo. — La proposta di rinviare l'articolo 1° alla Commissione fu respinta con 187 voti contro 69. L'articolo 1° fu adottato.

Parigi, 4.

La *Liberté* dice che la Serbia ha indirizzato alla Turchia una nota minacciosa.

L'*Etendard* smentisce la voce corsa che il Papa sia ammalato.

Londra, 5.

La Camera dei Comuni accordò un credito di 3,600,000 sterline per l'eccedente delle spese per la spedizione dell'Abissinia.

Berlino, 4.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichstag. — Il discorso reale dice che le speranze pacifiche espresse l'anno scorso si sono realizzate e che le istituzioni federali si consolidarono con uno sviluppo pacifico. La maggior parte del discorso è consacrata agli affari interni. Termina con queste parole: « Il primo dovere della nostra rappresentanza all'estero sarà quello di mantenere la pace con tutti i popoli i quali, come noi, sanno apprezzare i beneficii della pace. Il compimento di questo dovere sarà facilitato dai rapporti amichevoli che esistono fra la Confederazione e tutte le potenze estere, i quali rapporti si sono nuovamente consolidati in Oriente. Le deliberazioni e il successo della Conferenza attestarono il sincero desiderio delle potenze di conservare la pace come un prezioso bene comune. Innanzi a tale situazione una nazione si può credere autorizzata a contare con piena fiducia sulla durata della pace, che i governi esteri non hanno intenzione di turbare, e la quale sfida gli sforzi impotenti dei nemici dell'ordine. »

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa.

	3	4
Rendita francese 3 %	71 30	71 20
Id. italiana 5 %	57 37	57 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	486 —	487 —
Obbligazioni	232 50	232 25
Ferrovie romane	53 75	53 —
Obbligazioni	127 —	126 25
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55 25	55 25
Obbligazioni ferr. merid.	— —	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobiliare francese	290 —	287 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	428 —

Vienna, 4.

Cambio su Londra	123 75	123 80

Londra, 4.

Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 4 marzo 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 747,7	mm 748,0	mm 751,0
Termometro centigrado	8,0	8,5	5,5
Umidità relativa	40,0	20,0	30,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	N forte	N forte	N forte

Temperatura massima . . . . + 8,5

Temperatura minima . . . . + 4,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

---

stolo della sua casa; nel libro forse dopo una giornata di stento troverà un conforto inatteso, dopo la sciagura un' ora di consolazione, dopo il pianto un sorriso.

Le scuole sono una preparazione e un indirizzo al quale bisogna far seguito e complemento con appropriate cognizioni sociali e tecniche; la pianta (come fu detto benissimo con bella metafora) chiede aiuto costante, benignità continua di terreno e di cielo (10). Se vuolsi che il popolo non fallisca la via e il poco appreso non rivolga a danno del consorzio civile, fa d'uopo dirigersi al cuore e all'intelletto con un amico, con un maestro continuo che non aggrava se non di pochi soldi il bilancio del comune e delle famiglie.

Il *libro* risponderà a questo bisogno; vi risponderà quando cessi di essere privilegio, ma vada cercando invece dell'umile faticante nei riposi della sua casa; quando la lettura in comune lo inviterà a pensare, ad imparare ed anche a vergognarsi di non sapere; quando il racconto pronunziato dal giovinetto dodicenne al suo vecchio padre che non seppe mai leggere farà la gioia e la consolazione di parecchie serate d'inverno e la dolcezza del focolare domestico. Nè vale l'opporre che abbiamo ancora accampato un buon numero d'analfabeti, che già la lettura in comune giova pure a costoro e per illuminare e per scuotere l'inerzia; nè per questi sarebbe ragionevole il trascurare gl'interessi di tanta parte di popolo che sa leggere ed a cui manca che cosa leggere.

Se non che ad agevolare la missione delle Biblioteche popolari ed insieme la loro diffusione è senza dubbio necessario che fra i vecchi nostri libri e da giovani nostri ingegni si prepari qualcosa per l'istruzione vera del popolo; che le provincie (11) e lo Stato incoraggino gli autori intenti a raccogliere il buon seme della scienza popolare, ad ammannire l'erpice che deve sradicare l'ignoranza.

E tanto meglio io credo ne avverrebbe, se una grande società si venisse formando e questa, collo stimolare l'iniziativa privata alla fondazione di biblioteche, le fornisse l'elemento sodo e nutritivo che non fosse di quelle certe compilazioni poco sostanziose, impropriamente battezzate col nome di popolari, ma d'una letteratura che, mescendo l'utile al dolce, diriga l'operaio alla vita pratica e civile, all'istruzione professionale ed alle conoscenze tecniche.

Io ho manifestato pubblicamente per due volte questa idea perchè si apprezzi e si discuta l'importanza del progetto; ma il mio nome sta per un solo, nè io sono di tanto per mettermi alla testa dell'impresa, lo che tocca ai più autorevoli ed ai più savi, specialmente in un paese in cui la gioventù, come fu ben osservato, se è ricca talvolta di aspirazioni è bensì povera d'influenze. Avrei caro però che si discutesse questo vitale argomento, del preparare i buoni libri, del modo di ordinarli e farli noti con un sistema di benintesa pubblicità, senza di che le buone cose pur non fanno cammino.

Oggi vi è anco il bisogno di far argine a quei tanti libri e giornaletti a pochissimo prezzo che, appunto per questo, corrono per le mani di moltissimi, libri e giornaletti che, trovandosi liberi padroni del campo, falsano i principii, sciupano il buon gusto e, quel che è peggio, il costume.

Ci pensino quelli a cui vanno queste mie parole; ci pensino quelli che nell'apostolato educativo sono capitani; pensiamoci infine tutti su cui cade la responsabilità del non avere operato, mentre abbiamo il dovere di curare questo bene generale e di mantener vivi e salutari gli effetti della libertà! Moltiplichiamo dunque le istituzioni educative e ricordiamo che la sola scienza rende libero il lavoro e la sola istruzione rende libera l'umanità.

ANTONIO BRUNI.

(10) S'insegna leggere alla generazione futura e si spera forse che questi nuovi letterati faranno buon uso della scienza acquisita per istruirsi in ciò che loro spetta di sapere. Ma parmi questa una vana speranza. I contadini lombardi hanno tutti o pressochè tutti frequentato nell'infanzia loro le scuole comunali, ma sino a che in coteste scuole non s'acquista altro che uno strumento per imparare ciò che veramente è necessario a sapersi, non si può sperare che il giovanetto licenziato dalla scuola perchè ha raggiunto il 12° anno di sua vita è rimandato alle fatiche e alle sofferenze domestiche col solo vantaggio di poter leggere, scarabocchiare il proprio nome ed eseguire le due prime operazioni dell'aritmetica, non si può sperare io dico che esso impieghi utilmente il suo magro corredo di cognizioni per acquistarne altre indispensabili ad un popolo che vuol essere libero. Ciò che deve invece accadere e che accade di fatto si è *che il giovanetto stesso che sapeva leggere a 12 anni, non lo sa più passati i 20.* C.ᵗᵉ TRIVULZIO BELGIOJOSO, *Osservazioni sullo stato attuale d'Italia, ecc.*

(11) L'Amministrazione provinciale di Milano ha dato già un nobile esempio: essa fa pubblicare a sue spese dei libriccini di letture popolari più specialmente storiche: altre deputazioni provinciali, come Cremona, premiarono pure dei buoni libri.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 5 *marzo* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		58 77	58 72	59 05	59 »	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	79 90	79 75	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 70	82 60	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	672	670	676	673	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn 1869	500	440 1/2	440	445	444	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500		»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	178	177 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	»	»	»	»	288
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	448	447 1/2	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 »
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .	250	176	175 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	405	400	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 78	25 72
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 30	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 70	20 69
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 75 p. cont. — 58 97 1/2, 59, 59 02 1/2, 59 05 f. c.

Obbl. Credit. fond. Monte de' Paschi di Siena 400 cont.

Il sindaco: MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e tasse sugli affari in Modena -- Provincia di Piacenza

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

La Commissione provinciale di sorveglianza avendo deliberato nel 24 volgente febbraio che si pongano di nuovo all'incanto gli stabili sottoindicati, si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 13 marzo p. v., in una delle sale della prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di un suo delegato, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili stessi.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle Tesorerie provinciali o Ricevitorie circondariali, a meno che non preferisca di farlo prima dell'apertura dell'asta nelle mani di chi la presiede.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quale capitolato, non che gli estratti della tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 5 pomerid. nell'ufficio del segretario capo della prefettura.

9. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. Tav.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
2	84	San Giorgio	Dal Beneficio canonicale di San Giorgio eretto nella cattedrale di Piacenza.	Possessione detta Zudeo, di natura colto nudo, colto vitato, prativo asciutto, cortilizio, con casa colonica e da inquilino, e rustiche dipendenze; è composta di sette distinti corpi di terra.	47 14 14	618 15	52000	5200	200	1926 30

550 Piacenza, 25 febbraio 1869.

Il Segretario capo della prefettura: PORRI ETTORE.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CALTANISSETTA

MANIFESTO.

La Rappresentanza provinciale della provincia suddetta, intenta a portare a compimento nel più breve termine possibile la costruzione già incominciata della rete stradale provinciale, con deliberazione del 26 ottobre ultimo, resa esecutiva con decreto prefettizio del 13 gennaio scorso, statuiva:

1. Cedersi ad una Società imprenditrice al prezzo medio chilometrico desunto dagli appalti esistenti nella provincia, la costruzione in quattro anni e per lo ammontare di due milioni, di tutte quelle strade e ponti che designerà il Consiglio provinciale medesimo.

2. Accordarsi all'impresa gl'interessi dell'8 per 100 sulle somme impiegate nella costruzione delle opere consegnate, rifiutando qualunque saggio sul capitale.

3. Stanziarsi nel bilancio della provincia, per quel numero di anni che sarà indispensabile, la somma di L. 160,000 annue, per estinzione d'interessi e capitale.

4. Permettersi la emissione di obbligazioni, ma in ragione delle opere definitivamente consegnate, e previa approvazione della Deputazione provinciale.

5. Doversi per garanzia del contratto prestare cauzione di L. 5,000 in rendita sul Gran Libro del Debito pubblico.

Per far fronte poi agl'impegni già contratti, e pel soddisfo di tutte le opere stradali provinciali sin oggi appaltate, determinava di contrarsi, sia con la Società imprenditrice suddetta, sia con altra, un mutuo di lire 900,000, pagabile alla provincia in due anni alla ragione di lire 450,000 all'anno ed in rate quadrimestrali di lire 150,000 cadauna, dovendo la prima rata versarsi non pria del mese di gennaro 1870, operando in modo che le due contrattazioni si effettuassero contemporaneamente, affine che le opere provinciali appaltate, o meno, progredissero in ugual modo e senza preferenza dell'una sull'altra.

Per estinzione degl'interessi e capitale, stabilì lo stanziamento nel bilancio della provincia, per quel numero di anni che sarà necessario, della somma di lire 100,000.

La Deputazione predetta, nel render ciò di pubblica ragione, invita chiunque volesse assumere un tale impegno a presentare le sue offerte al prefetto della cennata provincia, presidente della stessa Deputazione, potendosi all'officio della medesima chiedere tutte quelle spiegazioni e delucidazioni che si reputassero necessarie.

Caltanissetta, 24 febbraio 1869.

Per la Deputazione
Il Reggente la prefettura, presidente
POLIDORI.

527

Avviso.

La Banca d'Industria Operaia in Firenze terrà adunanza straordinaria il dì 21 marzo corrente, a ore 10 antim.

Ordine del giorno:

1. Elezione del presidente e di un deputato, dimissionari.
2. Progetto del Consiglio di Direzione, per deliberare il modo di sistemare i frutti dello scorso anno 1868.

557 *Il Segretario*: GIUSEPPE PIATTOLI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 9ª *dell'anno* 1869. 508

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	520	500	105,464 68	99,664 43
Depositi diversi	49	51	169,366 14	48,546 51
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	14,000 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	6,000 »	500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	294,830 82	148,710 94

Avviso.

I sottoscritti deducono a pubblica notizia e ad ogni buon fine ed effetto che a forma degli atti privati del 14 ottobre 1867, recognito Golini, e registrato a Firenze il 23 detto, del 2 aprile 1868, recognito Golini, e registrato a Firenze il giorno stesso, e del 25 febbraio 1869, recognito Atticiati, e registrato a Firenze li 2 marzo 1869, sono essi i conduttori del piano terreno del casamento posto e situato in via Pinti in questa città di Firenze, al numero comunale 81, di proprietà dei signori Enrico e Francesca Chiocchini; per conseguenza con tutte le proteste e comminazioni concesse dalla legge diffidano chiunque dal trattare con detti signori Chiocchini la conduzione di detto piano dal primo novembre 1869 a tutto aprile 1872.

Addì 4 marzo 1869.

ANTONIO BONDI.
560 ODOARDO LEMMI.

Accettazione d'eredità
con benefizio dell'inventario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto il dì 24 febbraio 1869 i signori Giuseppe Boanini del fu Lorenzo e Antonio Boanini del fu Giovanni, contadini e possidenti domiciliati nel popolo di Borgo San Lorenzo, dichiararono di accettare col benefizio dell'inventario, e per la quota che loro può respettivamente spettare, la eredità relitta dal loro zio paterno Gioacchino Boanini dal fu Giuseppe, agente di beni, domiciliato in Borgo San Lorenzo, morto in detta terra il dì 30 novembre 1868 senza aver fatto alcuna disposizione testamentaria.

Dalla cancelleria della pretura di mandamento di Borgo San Lorenzo.

Li 3 marzo 1869.

559 N. FERRATI, canc.

Avviso.

L'illustrissima signora contessa Teresa Gatteschi, mandataria generale di S. E. lord Westbury ed amministratrice dei di lui beni in Italia, rende noto che il signor Andrea Casini fino dal 15 gennaio 1869 cessò di essere agente alla tenuta e fattoria di Celle presso Pistoia. Ciò si deduce a pubblica notizia a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, 3 marzo 1869. 547

Avviso.

Il cancelliere sottoscritto rende pubblicamente noto che i signori Federigo, Luigi, Maddalena e Giuseppa del fu Antonio Giovannini, a ministero dei loro respettivi rappresentanti, con dichiarazione emessa nella cancelleria del primo mandamento di questa città li 2 marzo stante, accettarono con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal loro fratello fu signor Vincenzio del fu Antonio Giovannini, decesso in Firenze il 3 febbraio ultimo scorso.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 3 marzo 1869.

552 C. ALESSANDRI

Errata-Corrige. Nel n. 28 della *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 1869, avviso di n. 162, dove dice che suo figlio Pasquale nato il *diciassette* aprile 1868, ecc., invece deve correggersi e dire che suo figlio Pasquale nato il *sette* aprile 1868, ecc.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende noto che l'illustrissimo signor pretore del mandamento antedetto con decreto del 1° marzo stante dichiarò giacente la eredità relitta dal fu Giorgio Bock, nominando a curatore della eredità stessa il signor Leodegardo Bruggisser.

Li 3 marzo 1869.

553 C. ALESSANDRI.

Estratto.

Sulle istanze avanzate dai signori Michel'Angiolo Bastogi e figlio, banchieri in Livorno, aventi il domicilio elettivo presso il loro procuratore legale dott. Stefano Spagna, via Rossini, num. 6, il tribunale civile funzionante da tribunale di commercio di Livorno con sentenza del dì 22 gennaio 1869, registrata, dichiarata la contumacia dei signori Bergman Hummel e Comp., commercianti domiciliati a Stokolma (Svezia), legalmente citati nelle forme prescritte dalla legge, e non comparsi al giudizio, approvò la vendita da detti Bastogi, in esecuzione della precedente sentenza di questo tribunale del 30 marzo 1868, fatta del legname di cui nella medesima sentenza era parola, e il conto di vendita, dal quale resulta un netto ricavato di di L. 23,422 16. Dichiarò in diritto i Bastogi d'imputare dette L. 23,422 16 in conto e diminuzione del loro credito di L. 40,793 94, e quindi dichiarò che i signori Bastogi rimangono creditori dei signori Hummel e Comp. di L. 18,412 02, a forma del conto corrente prodotto in atti, degli interessi dal 1° settembre 1868 in poi, e delle spese liquidate in L. 161 85, con più le successive, e dichiarò in obbligo i signori Hummel e Comp. di pagare questo residuo loro dovuto nei modi di che in detta sentenza del 30 marzo 1868.

Il procuratore
556 STEFANO SPAGNA.

Costituzione di società commerciale

Si rende noto pubblicamente che fra i sottoscritti Giacomo Marendino e Giovanni Becchio, ambidue negozianti domiciliati in Firenze, si è costituita società in nome collettivo pel commercio di liquori, pasticcerie ed altro, da aver sede in detta città e segnatamente in una bottega presso il ponte alla Carraia, nello stabile di num. 2, sotto la ragione sociale di Giacomo Marendino e Giovanni Becchio.

Tale società avrà principio col dì 10 marzo stante. La firma sarà collettiva, in conformità della ditta; come più e meglio risulta dall'atto costitutivo della società istessa in data de' 3 marzo cadente, opportunamente recognito, registrato e depositato in copia autentica nella cancelleria del tribunale di commercio di questa città per gli effetti voluti dalla legge.

Firenze, li 4 marzo 1869.

GIACOMO MARENDINO.
554 GIOVANNI BECCHIO.

Estratto 555

Sulle istanze avanzate dai signori Michel'Angiolo Bastogi e figlio, banchieri in Livorno, aventi il domicilio elettivo presso il loro procuratore legale dott. Stefano Spagna, via Rossini, num. 6, il tribunale civile funzionante da tribunale di commercio di Livorno, con sentenza del dì 22 gennaio 1869, registrata, ecc., dichiarata la contumacia del sig. Oscar Cassel, commerciante domiciliato a Stokolma (Svezia), legalmente citato nelle forme prescritte dalla legge, e non comparso al giudizio, approvò la vendita da detti Bastogi, in esecuzione della precedente sentenza di questo tribunale del 30 marzo 1868, fatta del legname di cui nella medesima sentenza era parola, e il conto di vendita dal quale resulta un netto ricavato di L. 35,885 22. Dichiarò in diritto i Bastogi d'imputare dette L. 35,885 22 in conto e diminuzione del loro credito di L. 60,835 30; e quindi dichiarò che i signori Bastogi rimangono creditori del sig. Cassel di L. 26,501 37, a forma del conto corrente prodotto in atti, degli interessi dal 1° settembre 1868 in poi, e delle spese liquidate in L. 161 85, con più le successive, e dichiarò in obbligo il sig. Cassel di pagare questo residuo suo debito nei modi di che in detta sentenza del 30 marzo 1868.

Il procuratore
STEFANO SPAGNA.

Avviso. 545

Il sottoscritto rende noto che per l'avvenuta morte del notaro ser Marco Stiatti, risieduto in Siena, è rimasto vacante altro posto di notaro, di numero dipendente da quest'archivio, nel circondario della già Ruota Senese, comprendente oggi la giurisdizione dei due tribunali civili e correzionali di Siena e Montepulciano.

Tutti quei notari in aspettativa, cui piacesse concorrere al rimpiazzo del detto posto, potranno, a tutto il dì 20 del corrente mese, far pervenire le loro domande a questa soprintendenza, dalla quale saranno comunicate al procuratore generale del re presso la corte d'appello di Firenze, per la relativa risoluzione.

Siena, dalla soprintendenza dell'archivio generale dei contratti.

Li 2 marzo 1869.

Il ff. di soprintendente
Dott. GIOVANBATTISTA TOLOMEI.

Bando. 548

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che Angiolo del Simone Tagliaferro, domiciliato alla Marina di Marciana (Elba), come mandatario di Beatrice Bernotti, domiciliata a Napoli, ha, in questo stesso giorno, nell'interesse della sua mandante, renunziato l'eredità relitta dal defunto di lei genitore Domenico Bernotti, morto in questo paese li 30 novembre 1868, e ciò per gli effetti voluti dagli articoli 944 e 945 del Codice civile italiano, non volendo risentire nè utile nè danno dall'eredità medesima.

Dalla cancelleria della pretura Marciana Marina, li 25 febbr. 1869.

RAFFAELLO MAGNANI, cancelliere.

Informazioni per d'assenza.

Il tribunale civile di Livorno con sentenza del dì otto gennaio 1869 ha dichiarato Natale e Rinaldo Gelli del fu Giuseppe e di Carmina Lubrano, nativo di Livorno, in stato di assenza presunta; ha nominato in procuratore del presunto assente il signor dottore Adriano Novi Lena perchè lo rappresenti in tutto ciò che si riferisce alla conservazione delle cose sue; ha ordinato che a cura del Pubblico Ministero sieno fin d'ora assunte nei debiti modi e non esclusa la via diplomatica, le più diligenti e accurate informazioni e ricerche sul conto del nominato Natale Gelli; finalmente ha ordinato la pubblicazione del provvedimento che sopra nelle forme e modi indicati dall'articolo 23 del Codice civile del Regno d'Italia.

Dalla cancelleria del tribunale predetto, li 24 febbraio 1869.

Il cancelliere
475 A. AMOROSI.

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, sedente in Camera di consiglio e funzionante da tribunale di commercio, nel giorno primo marzo andante ha dichiarato il fallimento di Fortunato Modigliani, negoziante domiciliato a Viareggio; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaco provvisorio il signor Policarpo Magni, ed ha fissato il giorno 22 dello stesso mese di marzo per l'adunanza dei creditori da tenersi innanzi l'aggiunto giudiziario delegato signor Adolfo Bandettini nella residenza del detto tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 2 marzo 1869.

G. Del Rosso, vice canc.

Registrato in cancelleria li 2 marzo 1869 con marca da lire 1 10. F. Masseangeli.

Per copia conforme:

549 DEL ROSSO, vice canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 113617, sotto il nome di Bardotti Anna, per la somma dei soli frutti.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 28 febbraio 1869. 517

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.